

**1700° ANO DO CONCÍLIO DE NICÉIA E 60° ANO DO ENCERRAMENTO DO
CONCÍLIO VATICANO II DOSSIÊ Nº 2**

doi: [10.25247/paralellus.2025.v16n39.p283-302](https://doi.org/10.25247/paralellus.2025.v16n39.p283-302)

**CAMBIAMENTI ANTROPOLOGICI NEL MONDO
CONTEMPORANEO E L'IMPATTO SULL'EVOLUZIONE DELLA
CHIESA DI DOMANI**

**MUDANÇAS ANTROPOLÓGICAS NO MUNDO CONTEMPORÂNEO E O
IMPACTO NA EVOLUÇÃO DA IGREJA DE AMANHÃ**

**ANTHROPOLOGICAL CHANGES IN THE CONTEMPORARY WORLD AND
THE IMPACT ON THE EVOLUTION OF THE CHURCH OF TOMORROW**

Alexandru Buzalic¹

RIASSUNTO

I cambiamenti antropologici nel mondo contemporaneo e l'impatto sull'evoluzione della Chiesa di domani. Il Concilio di Nicea segna la transizione dalla Chiesa delle origini, vietata, nel processo di organizzazione delle strutture ecclesiali secondo le specificità del cristianesimo, verso una Chiesa istituzionale, quale partner dialogico con le altre istituzioni sociali, nel gioco di potere specifico del mondo geopolitico. Questa prima definizione dei parametri di unità e dialogo nel percorso della sinodalità costituisce il modello che ha dimostrato la propria validità attraverso tutta la storia della Chiesa. La Chiesa storica ha conosciuto gli scismi generati dall'arianesimo, lo scisma dell'anatema del 1054, gli scismi che generano la disintegrazione dell'unità sulla scia della Riforma, e il cristianesimo passa da religione illecita a religione ufficiale, da religione dell'ambiente culturale europeo-mediterraneo a religione missionaria che raggiunge tutti i continenti. Inizia inculturando i valori del Vangelo in un mondo pagano, conosce la posizione dominante all'interno della civiltà europea, per poi ritirarsi di fronte alla secolarizzazione e alla graduale desacralizzazione della cultura. Al momento presente ci troviamo sulla soglia del cambiamento dei paradigmi antropologici. La co-evoluzione uomo-natura, uomo-cultura e uomo-tecnologie del mondo digitalizzato ha conseguenze sull'individuo e sulla società, situando la spiritualità in un nuovo contesto e in nuove forme di manifestazione culturale. Le strutture ecclesiali si adatteranno in virtù della plasticità, della capacità di adattamento al nuovo che ha dimostrato fin dall'Antichità, attraversando l'epoca medievale,

¹ Sacerdote greco-cattolico, docente universitario Dr. hab., Università Babeş-Bolyai Cluj-Napoca / Romania, Facoltà di Teologia greco-cattolica, Dipartimento di Oradea. alexandru.buzalic@ubbcluj.ro.

moderna e contemporânea. Il modello di unità nella diversità e della sinodalità iniziato al primo Concilio Ecumenico di Nicea rimane l'unico schema attraverso il quale la Chiesa cristiana manifesterà la propria cattolicità e funzione missionario-ecumenica nel mondo di domani.

Parole chiave: Antropologia; paradigmi antropologici; Chiesa; coevoluzione; cultura; natura; Nicea; tecnologie.

RESUMO

Mudanças antropológicas no mundo contemporâneo e o impacto na evolução da Igreja de amanhã. O Concílio de Niceia marca a transição da Igreja dos primórdios, proibida, no processo de organização das estruturas eclesiais segundo as especificidades do cristianismo, em direção a uma Igreja institucional, como parceira de diálogo com as outras instituições sociais, no jogo de poder específico do mundo geopolítico. Este primeiro estabelecimento dos marcos de unidade e diálogo no caminho da sinodalidade constitui o modelo que demonstrou sua validade ao longo de toda a história da Igreja. A Igreja histórica conheceu os cismas gerados pelo arianismo, o cisma do anátema de 1054, os cismas que geram a desintegração da unidade no rastro da Reforma, e o cristianismo passa de religião ilícita a religião oficial, de religião do ambiente cultural europeu-mediterrâneo a religião missionária que alcança todos os continentes. Inicia inculturando os valores do Evangelho em um mundo pagão, conhece a posição dominante dentro da civilização europeia, para recuar diante da secularização e da gradual dessacralização da cultura. No momento presente, encontramos-nos no limiar da mudança dos paradigmas antropológicos. A coevolução homem-natureza, homem-cultura e homem-tecnologias do mundo digitalizado tem consequências sobre o indivíduo e sobre a sociedade, situando a espiritualidade em um novo contexto e em novas formas de manifestação cultural. As estruturas eclesiais se adaptarão em virtude da plasticidade, da capacidade de adaptação ao novo que demonstrou desde a Antiguidade, atravessando a época medieval, moderna e contemporânea. O modelo de unidade na diversidade e da sinodalidade iniciado no primeiro Concílio Ecumênico de Niceia permanece como o único padrão através do qual a Igreja cristã manifestará sua catolicidade e função missionário-ecumênica no mundo de amanhã.

Palavras-chave: Antropologia; paradigmas antropológicos; Igreja; coevolução; cultura; natureza; Niceia; tecnologias.

ABSTRACT

The Council of Nicaea marks the transition from the Church of the beginnings, forbidden, in the process of organizing ecclesial structures according to the specifics of Christianity, towards an institutional Church, as a dialogue partner with the other social institutions, in the game of power specific to the geopolitics world. This first establishment of the landmarks of unity and dialogue on the path of synodality is the model that has proven its validity throughout the history of the Church. The historical church has known the schisms generated by Arianism, the anathema schism of 1054, the schisms that generate the disintegration of unity in the wake of the Reformation, and the Christianity passes from an illicit religion to an official religion, from a religion of the European-Mediterranean cultural environment to a missionary religion that reaches all continents. It begins by inculturating the values of the Gospel in a pagan world, it knows the dominant position within European civilization, to retreat in the face of secularization and the gradual desacralization of culture. At the present time we are on the threshold of changing anthropological paradigms. The co-evolution of man-nature, man-culture and man-technologies of the digitized world has consequences on the individual and on society, situating the spirituality in a new context and in new forms of cultural manifestation. The ecclesial structures will adapt by virtue of the plasticity, the ability to adapt to the new that it has shown since Antiquity, going through the medieval, modern and contemporary era. The model of unity in diversity and of the synodality initiated at the first Ecumenical Council in

Nicaea remains the only pattern through which the Christian Church will manifest its catholicity and missionary-ecumenical function in the world of tomorrow.

Keywords: Anthropology, anthropological paradigms, Church, co-evolution, culture, nature, Nicaea, technologies.

1 INTRODUZIONE

Il Concilio Ecumenico di Nicea ha segnato un grande salto nell'evoluzione della Chiesa cristiana. Da religione proibita sul territorio dell'Impero Romano, nell'anno 313, attraverso l'Editto di Mediolanum, il cristianismo ottenne libertà di espressione uscendo dalle catacombe, mentre attraverso Nicea (325), nella Chiesa è iniziato un processo di istituzionalizzazione del corpo ecclesiastico sotto forma di strutture gerarchiche che rappresentano gli interessi dei credenti, come cittadini, prima del potere politico.

Costantino il Grande diede inizio al cesaropapismo. Il cesaropapismo costantiniano rappresentava l'ingerenza politica sulla religione. Più tardi il cesaropapismo papale apparve con l'emergere dello Stato pontificio medievale, ribaltando i poli del potere ponendo il religioso al di sopra della geopolitica del mondo storico. Il culmine del centralismo romano è rappresentato dalle riforme del Papa Gregorio VII (1073 – 1085).

Questa convivenza del piano secolare con il mondo spirituale si osserva soprattutto nella trasformazione della facies culturale in cui si svolge la vita della Chiesa. L'evoluzione politica, etnolinguistica, delle conoscenze scientifiche e delle tecnologie sono il mondo in cui si costruisce il Regno di Dio. Ciò si traduce nell'evoluzione della liturgia nel tempo, nella diversificazione delle forme di espressione dei cristiani a seconda dell'ambiente culturale di cui fanno parte le Chiese locali, oggi chiamate Chiese *sui iuris*, nell'opera missionaria che va dalla pastorale delle comunità locali alla cristianizzazione degli altri continenti dopo l'epoca delle grandi scoperte geografiche. L'evoluzione delle concezioni ecclesiologiche a partire dal periodo apostolico passa per il modello monarchico medievale, arrivando alla *confessionalizzazione* del cristianesimo in epoca moderna.

Siamo attualmente di fronte a grandi cambiamenti di civiltà che comportano il cambiamento dei paradigmi antropologici definendo nuove relazioni tra uomo-natura e uomo-cultura, rispettivamente l'ambiente antropico e il mondo cibernetizzato e digitalizzato. Tutti questi cambiamenti stanno già facendo sentire i loro effetti positivi e

negativi sull'evoluzione dell'umanità, mentre le crisi polimorfiche e ricorrenti sono l'indicatore dello sforzo adattivo del corpo sociale per modificare le condizioni di vita e l'orizzonte cognitivo, che avrà maggiori conseguenze sulla spiritualità, sulla religiosità e sulla vita della Chiesa cristiana.²

Per parlare dei cambiamenti del mondo futuro e del cristiano di domani, si parte da un'anamnesi del passato storico, si ripercorre lo stato attuale della Chiesa attraverso una diagnosi antropologica per aprire la strada ad alcune previsioni sull'evoluzione del cristianesimo nell'era digitale che si sta delineando nel contesto della globalizzazione e dello sfruttamento dello spazio. Il cristianesimo avrà un ruolo importante da svolgere nella cultura dell'era futura in virtù delle sue valenze escatologiche.

2 CRISTIANESIMO DELLE EPOCHE STORICHE PASSATE

La rivelazione divina tradotta nella parola scritta della Sacra Scrittura ci trasmette il significato sacro della storia dell'umanità che è allo stesso tempo parte della Storia della salvezza.³ L'uomo entra nella storia del mondo vivente dal momento della scoperta del sacro, dal momento in cui tutte le cose hanno un significato che l'individuo comprende e si scopre parte integrante di una realtà a misura di uomo.

L'uomo è *homo religiosus* perché la religione, connessione tra l'uomo e una Realtà superiore e trascendente, è "esperienza del sacro".⁴ La lunga preistoria può essere ritrovata quantificata nell'antica storia dell'umanità trasposta nei primi 12 capitoli del Libro della Genesi, dopo di che si entra nella storia del Popolo eletto in cui si compie la Rivelazione. A partire dal momento del compimento dei tempi "in" Cristo ci troviamo nell'epoca della Chiesa in cammino verso il compimento dell'escaton, processo storico di "crescita" e di edificazione del Regno dell'epoca futura.⁵

I primi tre secoli della Chiesa sono il periodo della crescita, della cristallizzazione delle strutture ecclesiali e di una gerarchia incipiente. È il periodo delle prime interrogazioni circa il contenuto dottrinale della fede per la comprensione e la manifestazione

² Alexandru BUZALIC, *Anthropos. Paradigmele unui model antropologic integral*, Galaxia Gutenberg, 2022, p. 22.

³ Karl RAHNER, *Corso fondamentale sulla fede. Introduzione al concetto di cristianesimo*, San Paolo Edizioni, Milano 2005, pp. 229-230.

⁴ Julien RIES, *L'uomo religioso e la sua esperienza del sacro*, Jaca Book, Milano 2007, p.46.

⁵ Karl RAHNER, *Dio e Rivelazione, Nuovi saggi VII*, Edizioni Paoline, Roma 1981, pp. 149-150.

dell'identità cristiana in un mondo multiculturale e multiconfessionale. "Ora" si stabilisce il canone della Sacra Scrittura, la struttura della Santa Liturgia nei vari riti della Chiesa, nasce il monachesimo e si delineano i principali punti di riferimento della vita spirituale propria del cristianesimo. La Chiesa primitiva dalle origini al Concilio di Nicea è consapevole del mistero che avvolge lo specifico carattere storico ed escatologico della comunione di tutti gli uomini in e per Cristo: comunione con Dio per Cristo nello Spirito Santo, vita sacramentale e segno storico della venuta del Regno di Dio verso cui converge l'evoluzione della Chiesa in forza della tensione escatologica.

Il momento di Nicea è la logica continuazione della libertà della Chiesa ottenuta in seguito all'Editto di Mediolanum. Costantino il Grande, essendo imperatore, sovrano su tutti i suoi sudditi, compresi i cristiani e la gerarchia ecclesiastica sul territorio dell'Impero, si arroga il diritto di interferire nelle questioni ecclesiastiche (vescovo dall'esterno - *episkopos ton ekton*). Questo tipo di cesaropapismo viene istituzionalizzato per la necessità di un'organizzazione coerente con l'amministrazione civile e l'esercizio delle leve del potere. Il potere politico riconosce la legittima gerarchia ecclesiale e la riconosce nei rapporti amministrativi civili e comunica con i pastori in virtù della rappresentatività e dell'autorità che essi hanno sul piano spirituale. Dal canto suo, la Chiesa, soprattutto quella bizantina, si integra "sinfonicamente" nel dialogo con il potere e negli aspetti secolari del mondo, tanto da avere nelle celebrazioni liturgiche la menzione dell'autorità regnante e dell'esercito del Paese.⁶

Il collegamento tra la Chiesa e il potere politico e militare non va visto solo sotto l'aspetto negativo delle conseguenze osservate nel corso della storia, essendo anche un mezzo attraverso il quale i cristiani acquisiscono diritti assicurando la pace necessaria alla loro vita quotidiana. Compresa la convocazione dei primi Concili ecumenici, che furono motivati dalla necessità di garantire la pace e l'unità nella società civile dell'Impero bizantino, ma furono il catalizzatore che accelerò l'affermazione dell'ortodossia dottrinale e separarono il dogma dall'eresia, stabilendo una forma istituzionalizzata dell'esercizio della sinodalità della Chiesa di Cristo, che

⁶ Gilbert DAGRON, *Empereur et prêtre. Étude sur le „césaropapisme” byzantin*, Ed. Gallimard, Paris 1996, pp. 220-230.

ha bisogno di instaurare ordine e disciplina nei rapporti delle persone che manifestano la loro fede nelle Chiese locali di cui fanno parte.

Roma, quale centro spirituale della Chiesa cattolica attraverso il primato petrino del vescovo di Roma, si trova ad affrontare l'aumento dell'influenza politica sui territori cristianizzati dai monaci missionari di rito latino e l'avvicinamento dei nuovi territori di missione a centri episcopali stabili all'interno dei nuovi stati medievali. In questo contesto prende forma il cesaropapismo papale. Il cesaropapismo bizantino di tipo costantiniano si manifesta con la subordinazione del religioso al politico, mentre il cesaropapismo papale diventa l'assunzione del politico sul piano religioso.⁷

Il cambiamento nella struttura etnica dell'Europa a causa delle migrazioni della fine dell'Antichità e la riconfigurazione dell'ordine mondiale medievale, Bisanzio ebbe sempre meno potere sullo sfondo dell'espansione dei territori occupati dall'Islam, dagli slavi o dai bulgari e dovette affrontare nuovi centri di potere sullo sfondo della crescita dell'autorità di Roma. Le tensioni portano ad un antagonismo e all'inasprimento delle discussioni intorno all'evoluzione specifica del cristianesimo orientale e occidentale, incomprensioni che convergono verso la rottura ufficiale nel 1054, materializzata da uno scisma.

In Occidente, dopo l'XI secolo, attraverso le riforme gregoriane la Chiesa cattolica comincia ad esprimere la sua nuova ecclesiologia, espressa dalla "dottrina delle due spade": nel potere di Pietro e della sua Chiesa c'è una spada spirituale (utilizzata dalla Chiesa attraverso il clero) e una spada temporale (nelle mani dell'autorità civile e militare), il potere dell'autorità (la spada materiale) è sotto il potere spirituale della Chiesa (la spada spirituale).⁸

I re dei nuovi Stati cristiani erano sotto la guida spirituale di Roma e allo stesso tempo in conflitto d'interessi con il regno e gli interessi politici del Papa in quanto sovrano del suo Stato. Il cesaropapismo papale comincia a manifestarsi, ma non all'interno di un Impero, ma nel contesto di un'unione culturale, sotto diverse leadership politiche, da qui i tentativi di creare un Impero sul modello dell'Impero Romano, ma questa volta in

⁷ Silvestru Augustin PRUNDUȘ, Clemente PLĂIANU, *Catholicism și ortodoxie românească. Scurt istoric al Bisericii Române Unite*, Casa de Editură Viața Creștină, Cluj-Napoca, 1994, pp. 17-18.

⁸ Cristian BARTA, *Tradiție și dogmă*, Editura Buna Vestire, Blaj, 2003, pp. 15-25.

un ambiente germanico, e non latino, perché le migrazioni dall'alto medioevo cambiarono la composizione etnica dell'Europa occidentale. La Chiesa diventa una ierocrazia che si manifesta nella storia attraverso una monarchia papale.⁹

Nel periodo medievale si distingue l'immagine di un'istituzione santa, di diritto divino, fondata da Cristo, che sviluppa la sua amministrazione sotto l'aspetto sociale e si comporta secondo i costumi e le specificità del tempo. Al di là dell'imperfezione del disegno umano, il fine ultimo di ogni azione della Chiesa resta la glorificazione di Dio e l'adempimento del legittimo culto che a Lui solo è dovuto.

L'era moderna porta con sé la *confessionalizzazione* del cristianesimo e la divisione della Chiesa occidentale a seguito della Riforma e dell'ascesa del protestantesimo. I movimenti di riforma sono una reazione all'inerzia di fronte al cambiamento delle istituzioni della Chiesa medievale, rappresentate dal cattolicesimo e dalle Chiese orientali fedeli all'ortodossia dottrinale. Per rompere con ciò, sullo sfondo della disgregazione dell'unità della Chiesa cristiana, la Riforma radicalizza i fondamenti biblici e le interpretazioni apostoliche, interpretando l'unità della Chiesa di Cristo in senso strettamente spirituale e non istituzionale.¹⁰

La Chiesa è il volto spirituale di un'unità "in" Dio per Gesù Cristo, nel pluralismo delle nazioni e delle forme storiche di materializzazione della risposta di fede nell'ambiente geo-culturale in cui ognuno svolge la propria esistenza o negli ambiti di contatti interculturali e interreligiosi che nascono nel tempo.

3 LE SFIDE DEL MONDO CONTEMPORANEO

Oggi la Chiesa cattolica è una Chiesa delle Chiese,¹¹ un'unità di fede nell'ortodossia della dottrina manifestata nel pluralismo delle Chiese sui iuris che trovano la loro origine ontogenetica in uno dei principali centri patriarcali. La globalizzazione culturale

⁹ Siegfried WIEDENHOFER, *Ekklesiologie*, in: *Handbuch der Dogmatik*, tom. II, Patmos Verlag, Düsseldorf, 1992, p. 75.

¹⁰ *ibid.*, p. 83.

¹¹ J.-M. R. TILLARD, *Église d'églises. L'ecclésiologie de communion*, CERF, Paris 1987, pp. 11-23.

mette in contatto tutte le nazioni, le idee fluiscono facilmente, soprattutto nell'era delle comunicazioni digitali.¹²

Questo processo si attua in un contesto di secolarizzazione e desacralizzazione che genera un progressivo distacco dalle posizioni tradizionali, nello spirito di sfida ad ogni autorità, soprattutto a quella ecclesiastica. Inoltre, a causa della desacralizzazione dell'universo cognitivo e del progressivo camuffamento del sacro nel profano, nell'epoca contemporanea "le creazioni culturali e le istituzioni sociali, la tecnica, le idee morali, le arti, ecc., non possono essere correttamente comprese nella loro originaria dimensione religiosa matrice non conosciuta, matrice che essi tacitamente criticarono, modificarono o rifiutarono, diventando quello che sono adesso: valori culturali profani".¹³

Scompare progressivamente anche la possibilità del dialogo, evitando ogni possibile forma di confronto di idee del tipo Disputationes, ciascuna alla ricerca acritica della "sua verità" e non della Verità. Ma l'attuale stato di eclettismo, come dimostrato da fasi simili nel passato, dalla fine delle epoche storiche fino ad oggi, non rappresenta un modello praticabile per il futuro. Una cultura globalizzata che si manifesterà come unità nella diversità sarà una civiltà che avrà trasceso il settarismo degli interessi di casta e la geopolitica bipolare per manifestarsi responsabilmente come una civiltà planetaria.¹⁴

L'umanità è metafisicamente un'unità nella diversità, per questo il modello funzionale della globalizzazione non può che seguire il modello dell'umanità nel promuovere l'unità e il rispetto dell'alterità, e la religione – costitutiva dell'homo religiosus – ha voce in capitolo in questo processo di "planetarizzazione" delle culture. L'analisi dei processi innescati dal contatto tra culture e religioni diverse è, e resterà, d'attualità, poiché nessuna struttura amministrativo-statale risulta ermetica di fronte alle migrazioni individuali o ai grandi flussi migratori. Anticipare le tensioni generate dal cambiamento radicale nella struttura di una società e le reazioni di difesa, legittime al corpo sociale

¹² Marek Rembierz, *Między współczesnym „społeczeństwem wyboru” a tradycyjnym „społeczeństwem losu”. O refleksyjnym i ustawicznym uczeniu się pluralizmu według Janusza Mariańskiego*, in: Janusz Mariański, "Pluralizm społeczno-kulturowy jako megatrend a religijność i moralność - studium socjologiczne, Wyższa Szkoła Nauk Społecznych z siedzibą w Lublinie", Lublin 2022, pp. 253-255.

¹³ Mircea ELIADE, *Nostalgia originilor. Istorie și semnificație în religie*, Humanitas, București 2013, pp. 12-13.

¹⁴ Alexandru BUZALIC, *Crepusculul civilizațiilor. Metaanaliza spiritualității tranzițiilor culturale*, Presa Universitară Clujeană, Cluj-Napoca, 2017, p. 123.

e iscritte nell'inconscio collettivo come spinte istintive alla sopravvivenza e alla perpetuazione di un'entità culturale-religiosa, non può essere realizzata senza ricorrere a un modello antropologico integrale che tenga conto della realtà dell'uomo nella sua struttura ontologica (materiale-spirituale) e della complessità del fenomeno umano.¹⁵

Per quanto riguarda la dottrina, il consenso dei cristiani delle diverse Chiese nella comunione della Chiesa cattolica o separata resta il Credo niceno-costantinopolitano. Jean Delumeau osserva che c'è sempre stata una differenza sorprendente tra la teologia accademica e la percezione della dottrina da parte del "mero cristiano praticante". Non si tratta di un Credo semplificato né di una Chiesa senza teologia, ma l'evoluzione del linguaggio teologico e la trasposizione in vista del messaggio rivelato dal Magistero della Chiesa deve avvenire nel linguaggio culturale dell'uomo di oggi, altrimenti finiscono per preservare rigorismi e sistemi ermeneutici superati, con il teologo che parla da solo davanti a un pubblico incapace di comprendere la sua lingua, divenuta per la stragrande maggioranza "una lingua straniera".

Intorno all'assunzione degli orientamenti dati dal Concilio Vaticano II Delumeau ha fatto riferimento all'aspetto di un "aggiornamento necessario": "non vedo come il cristianesimo avrebbe ancora significato per i cristiani - e per gli altri - se non si esprimesse in una confessione di fede (le cui parole sarebbero anche quelle del nostro tempo). Incontriamo qui l'attuale svalutazione del linguaggio e la relativizzazione dei sistemi di significanti che viviamo attualmente sotto l'effetto combinato delle varie discipline umanistiche. È stato bello introdurre la variabile tempo all'interno dei concetti, mostrando il carattere storico e contingente delle loro formulazioni."¹⁶

Nelle società secolarizzate, dove il messaggio della Chiesa non ha più autorità, il contenuto della dottrina cristiana resta "codificato" a livello funzionale alla religiosità dell'uomo come homo religiosus attraverso il sistema dei simboli archetipici che si mimetizzano nella cultura profana. Il valore universale del mistero pasquale e la soteriologia cristiana necessitano dell'"incontro" con il modo culturale attuale, profano,

¹⁵ Alexandru BUZALIC, *Migrație și religie*, Presa Universitară Clujeană, Cluj-Napoca, 2016 p. 5.

¹⁶ Jean DELUMEAU, *Le Christianisme va-t-il mourir?*, Hachette, Paris 1977, p. 133.

di percepire il sacrificio redentore di Gesù e di metterlo in relazione con il senso dell'esistenza.

Anche all'interno del cristianesimo non esiste un'espressione unitaria, ma l'essenza è comune a tutti i cristiani, essendo: "modelli diversi di cristianesimo nel tempo e nello spazio. Tuttavia, se manteniamo una sola parola per tutti, è la prova che è un denominatore comune per alcuni così come per altri. Sono convinto che al centro delle grandi esperienze cristiane ci sia un nucleo duro, profondo e irriducibile o, se preferiamo, un capitale genetico comune ad esse. Ma spetta agli uomini di ogni generazione trovare le formulazioni più adatte a loro di un Credo fondamentale, grazie al quale i credenti del XX secolo si riuniranno a quelli della Chiesa primitiva, e i cristiani d'Europa ai loro fratelli d'altri continenti. Ci sono lingue, ma un Messaggio."¹⁷

Quando il passaggio tra l'età attuale e quella successiva avrà termine, in virtù della dialettica del sacro, si giungerà alla riscoperta di Dio e delle valenze della vita spirituale. Dopo l'opacità del "cristianesimo vernacolare" di oggi, la teologia avrà nuovamente un ruolo importante nel tradurre il linguaggio simbolico che ha assicurato la trasmissione dei valori universali del cristianesimo in un linguaggio culturale intelligibile nel mondo di domani.

Il mondo contemporaneo è in crisi soprattutto per la perdita del senso della storia, per il fallimento dei suoi arditi sforzi conoscitivi e per il sentimento di impotenza di fronte agli elementi della natura scatenati e al fallimento della "tutela dell'ambiente", "progresso tecnologico" senza un significato "sacro" che sfugge al controllo dell'uomo come individuo. La tecnologia della trasmissione dell'informazione trasforma la "noosfera" - la sfera pensante della terra - nella "blogosfera", globalizzando lo spazio virtuale di Internet, ma anche la possibilità di avvicinare le persone attraverso Internet, in assenza di "vivere il valore iconico della comunione" disumanizza il dialogo interpersonale, perché arriva alla situazione paradossale di parlare al vicino attraverso il muro di un appartamento solo attraverso il "messaggero".

La cultura contemporanea arriva alla questione del sacro solo a partire da un pragmatismo che solleva la questione del significato: «Il pragmatismo riflessivo

¹⁷ *ibid.*, pp. 133-134.

riconosce il significato come prerequisito della verità. Non possiamo più affrontare filosoficamente la diversità delle concettualizzazioni aventi lo stesso oggetto e la diversità delle culture altamente competitive senza aprire completamente la discussione sul significato. Non possiamo più garantire l'ordine del mondo senza interrogarci sul senso delle istituzioni, della società, della storia, della vita umana".¹⁸

Nella transizione culturale in cui ci troviamo, accelerata dalle crisi ricorrenti che stiamo attraversando, ci sono stati vari tentativi di nominare l'Era Culturale di Domani, offrendo infatti diversi attributi che caratterizzano i processi di cambiamento sociale: post-storia, società dei consumi, società post-industriale, post modernismo, fine della storia, costellazione post nazionale, tarda modernità, arrivando alla definizione di età post secolare.

Il postmodernismo sta evolvendo verso il post-secolare, secondo Jürgen Habermas un processo inevitabile, perché sempre più persone definiscono la propria identità individuale e di gruppo a partire dalla religione. Non solo la religione non è diventata un oggetto da museo, ma la società nel suo complesso si sta evolvendo nella direzione di temperare gli eccessi di un'eccessiva secolarizzazione.¹⁹

Si delinea sempre più lo scenario della "riscoperta del sacro", della "vendetta di Dio", del "fallimento della secolarizzazione". Tutti partono dalla natura spirituale della cultura e dal carattere kulturo-genetico della religione. Nel corso dei tempi gli uomini hanno dato definizioni diverse allo spirito e alla cultura, ma in tutti i significati lo spirito umano trascende la condizione materiale e puramente biologica dell'esistenza. Sia che lo spirito sia percepito come una realtà metastorica che trascende il mondo materiale condizionato nello spazio e nel tempo, sia che sia considerato un "salto qualitativo" della materia in uno slancio di auto-trascendenza, esso accompagna l'essere umano e "si manifesta". È legata alla vita interiore dell'individuo, ed è tanto più potente quanto accompagna quegli atti specificamente umani: il pensiero, l'arte, la religione. E non resta chiuso nella sfera dell'individuo, ma si materializza effettivamente nella realtà storica, generando cultura.

¹⁸ Andrei MARGA, *Pragmatismul reflexiv. Încercare de construcție filosofică*, Editura Compania, București 2016, pp. 7-8.

¹⁹ Andrei MARGA, *Religia în era globalizării*, Editura Fundației pentru Studii Europene, Cluj 2003, pp. 284-285.

Il pensiero della cultura secolarizzata e il trionfo del positivismo sotto forma di agnosticismo puro, imposto dal neopositivismo, hanno ridotto la problematica di Dio al dato storico positivo, di conseguenza hanno desacralizzato il concetto di Dio, abbassandolo nella *kenosi* della storia fino alla sua dissoluzione nel prodotto della cultura umana: da qui il passo è solo verso frasi come «l'uomo creò Dio» o «la teologia della morte di Dio». La perdita del senso del significato genera reazioni sociali nichiliste e millenaristiche o trasforma le ideologie in religioni, in militanze atee trattate con religiosità.

Mircea Eliade ritiene che la storia comparata delle religioni e delle scienze religiose come piattaforma di dialogo comune per le scienze sociali e umane possa portare a "un nuovo umanesimo". La Nuova Era Culturale di una società post-secolare sarà caratterizzata dalla riscoperta del sacro e della sacralità della vita umana. È un umanesimo diverso, non passa attraverso il prisma della Chiesa, ma nasce all'interno del corpo sociale, nel dinamismo culturale e spirituale del mondo: "La novità dell'umanesimo proposto da Eliade non consiste in un nuovo tratto in base al quale definire l'umanità, ma in un nuovo tipo di umanesimo. Un umanesimo che rifugge il fanatismo può essere solo quello che non sacrifica l'individuo, un umanesimo che non isola può essere solo quello che accetta che l'uomo appartiene a un universo a più livelli di esistenza, visibile e accessibile attraverso un approccio religioso. Il sacro, però, si è mimetizzato nel profano, l'invisibile si offre in opacità, quindi può essere ritrovato solo attraverso un'ermeneutica adeguata, un'ermeneutica iniziatica, in cui il mondo acquista nuovi significati solo perché è l'uomo ad arricchirsi attraverso trasformazioni che lo liberano dalle condizioni naturali e sociali"²⁰.

5 VERSO IL MONDO DI DOMANI

La cultura dell'uomo del futuro ha bisogno di Dio e di spiritualità, ha bisogno della riaffermazione dell'uomo nella sua dimensione ontologica esistenziale di *homo religiosus*, nel mondo di domani della teologia, in generale, e delle "teologie" del pluralismo delle scuole di pensiero ancorati nella tradizione e nella vita concreta dell'uomo contemporaneo saranno interlocutori con tutte le scienze umane e sociali.

²⁰ Ionuț Mihai POPESCU, *Secularizarea și afirmarea individualismului*, Logos'94, Oradea, 2019, p. 242.

La dimensione spirituale dell'uomo – ontologicamente essenziale e antropogenica – non può essere soffocata nella sua manifestazione e spinta negli angoli più “silenziosi” della vita privata, costringendo il mondo a vivere in una rottura schizoide tra materia, economia sociale, da un lato, e lo spirito psichico comunitario dall'altro.

L'umanizzazione, o meglio la ri-umanizzazione di un mondo vitale, inizia dalla riscoperta del sacro, dalla riscoperta della Verità in un mondo che può esprimersi liberamente e nel rispetto del pluralismo delle costruzioni dottrinali spirituali su come "una sola umanità" arriva a parlare di "un solo Dio" o di "una realtà spirituale".

La ricerca di senso, la ricerca di una risposta al mistero, la possibilità di una vita nell'espressione di tutte le potenzialità dell'essere umano sono inscritte nell'essenza del fenomeno umano. Parafrasando Mircea Eliade, “essere” o per meglio dire “diventare” umani significa vivere nella dimensione storica che dà dignità all'essere umano e che corrisponde alle attese più intime. L'*Homo religiosus* tornerà al sacro, ovviamente in una nuova cornice storica e culturale, perché se Dio non esiste tutto è cenere.²¹

Può l'umanità continuare sulla strada che ha intrapreso oggi? Analizzando il rapporto uomo-natura, uomo-cultura nel mondo contemporaneo, mettiamo in luce la fragilità della globalizzazione secondo il modello attuale. Un paleoantropologo contemporaneo descrisse la “splendida e tragica storia dell'umanità” come segue: "Le perturbazioni climatiche e il degrado dell'ambiente terrestre e oceanico costringono sempre più popolazioni a cercare un rifugio assurdo, e questo altrove non è oltre l'orizzonte, ma chiude l'orizzonte: sono le città. Megalopoli, questi enormi spazi urbani che si estendono orizzontalmente e verticalmente allo stesso tempo, concentrando popolazioni che ammontano a decine di milioni. Lì si trovano persone di tutte le etnie e culture; nuovi grembi, non di ibridazione, ma di meticcio genetico e culturale che aprono la possibilità di una nuova era dell'umanità".²²

L'uomo coesiste, coevolve, è, nel linguaggio heideggeriano, un *Mitsein*, un essere insieme, e questo "insieme" tocca gli aspetti di un'antropologia integrale e allo stesso

²¹ *Mircea Eliade et la Redécouverte du Sacré*, documentario di Paul Barba-Negra, France Régions 3, Cluny Télé Films, 1987.

²² Pascal PICQ, *Sapiens face à sapiens. La splendide et tragique histoire de l'humanité*, Flammarion, Paris 2019, p. 307.

tempo di un'ecologia integrale. L'uomo si trova in un mondo che gli è diventato ostile: dopo aver perso lo stato di giustizia originaria a causa di una "distanza" da Dio, producendo una rottura con conseguenze "cosmiche", la condizione dell'uomo nel mondo è cambiata.

L'uscita da qualsiasi crisi è un'opportunità per cambiare i comportamenti, la mentalità, i meccanismi che portano al ripetersi della causa che ha generato la crisi. Dopo un ottimo storico che ha consentito lo sviluppo della civiltà del XX secolo, il mondo desacralizzato è scivolato verso una libertà luciferina che tiene conto solo di ciò che è materiale e transitorio nell'uomo, per il profitto, per il divertimento a buon mercato, invita a un edonismo basato su una sete permanente che non si può sopprimere ma che spinge compulsivamente al consumo. E quest'uomo, privato del senso del sacro, diventa schiavo degli istinti dell'inconscio e rivelatore di egoismo, gelosia e malizia gratuita nei confronti dell'"altro", che in teologia e filosofia identifichiamo con il "prossimo".

L'uomo ha bisogno di "una conversione umana ed ecologica".²³ La Chiesa è lo "strumento" che porta l'umanità al porto della salvezza. La Chiesa custodisce il "tesoro della fede": il deposito della fede («*depositum fidei*»), contenuto nella sacra Tradizione e nella Sacra Scrittura, affidato dagli Apostoli alla totalità della Chiesa. «Aderendo ad esso tutto il popolo santo, unito ai suoi Pastori, persevera costantemente nell'insegnamento degli Apostoli e nella comunione, nella frazione del pane e nelle orazioni, in modo che, nel ritenere, praticare e professare la fede trasmessa, si crei una singolare unità di spirito tra Vescovi e fedeli».²⁴

Attualmente, i documenti del Concilio Vaticano II sono in fase di trasposizione nella vita, la Chiesa cattolica entra in un periodo post-conciliare che si traduce nella progressiva recezione del messaggio rivelato e degli insegnamenti aggiornati, a livello sinodale, fino alle "periferie". Lungi dall'essere un livellamento o un approccio di proselitismo, l'ecumenismo attuale, formatosi a partire dall'inizio del XX secolo, tende

²³Papa Francesco, *La vita dopo la pandemia*, Prefazione del card. Michael Czerny, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020, p. 40.

²⁴ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 84.

a unire gli sforzi di tutti i cristiani per risolvere problemi comuni, avendo l'unità del Corpo mistico di Gesù Cristo nelle mani della divina Provvidenza.²⁵

L'insegnamento della fede promulgato a Nicea e a Costantinopoli è presente nelle Chiese locali e tende a raggiungere i confini del mondo e le periferie dell'esistenza umana, sia ai cristiani ma soprattutto all'intera umanità perché siamo tutti sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma allo stesso tempo importanti e necessari, tutti siamo chiamati a remare insieme, tutti abbiamo bisogno di confortarci gli uni gli altri. In questa barca... ci siamo tutti.²⁶

Gli sforzi della sinodalità post-Vaticano II partono "dalle periferie" fino a smuovere le forze di inerzia che si manifestano sia nel cuore della Chiesa sia soprattutto nelle istituzioni di potere del nostro mondo globalizzato. Jean Delumeau osservava questa imminenza d'azione negli anni immediatamente successivi al Concilio Vaticano II: «Perché la cristianizzazione, nei paesi cosiddetti cristiani, non è mai stata completa e non poteva esserlo, perché ha sempre incontrato resistenze, perché il cristianesimo ha ufficialmente tradito il Vangelo diventando potere, perché la Buona Novella, della liberazione, è diventata una minaccia e una costrizione, l'attuale scristianizzazione – cosa sicuramente seria e grave – non deve essere motivo di scoraggiamento per i cristiani. Rappresenta piuttosto un ritorno al buon senso e a ciò che è normale dal punto di vista del Vangelo. E questo sarà un dato di fatto che, grazie a Lui, la Parola di salvezza sia ormai presente nell'umiltà, nella povertà e nell'amore ad alcune persone libere anche di rifiutarla.»²⁷

La Chiesa cristiana, anche se non è più nel gioco del potere secolare e delle decisioni politiche - grazie a Dio - è l'unico potere spirituale che ha una parola autorevole, perché questa "parola" è la Parola di Dio!

²⁵ Yves CONGAR, *Chrétiens désunis: Principes d'un 'oecuménisme' catholique*, Les Editions du Cerf, 1937, p.53.

²⁶ *Momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia presieduto dal Santo Padre Francesco*, sagrato della Basilica di San Pietro, venerdì 27 marzo 2020, https://www.vatican.va/news_services/liturgy/2020/documents/ns_lit_doc_20200327_preghiera_it.html

²⁷ Jean DELUMEAU, *Le Christianisme va-t-il mourir?*, p. 172.

6 CONCLUSIONI: SEMPRE NICEA

Le conclusioni sono evidenti e richiedono lo sforzo congiunto di tutte le persone disponibili, una riflessione matura e una “globalizzazione della solidarietà” tra “tutte” le persone. Oltre alle previsioni riguardo al coinvolgimento della Chiesa nel cambiare lo spirito del mondo:

Se i cambiamenti climatici, le migrazioni, le crisi economiche ricorrenti annunciavano l’inizio di un cambiamento di paradigma di civiltà, le crisi polimorfiche (culturali, sociali, epidemiologiche, economiche, ecc.) sono il segno dell’inizio di un periodo sfavorevole nell’Antropocen. Il cambiamento climatico, la distruzione della biodiversità, la proliferazione umana e il prevedibile collasso oltre i 10 miliardi di persone sulla Terra, l’eccessiva urbanizzazione e la riduzione dell’areale “naturale”, l’inquinamento e la recrudescenza di agenti patogeni infettivi che generano pandemie...²⁸ La Chiesa non è uno strumento di “potere” secolare, ma è al centro della spiritualità del mondo che rappresenta. Essendo composta da persone concrete che vivono nella storia, la Chiesa combattente è chiamata ad essere sempre più presente «nelle periferie esistenziali di questo mondo». Durante le crisi che seguiranno, il posto dell’istituzione della Chiesa sarà accanto alle altre istituzioni che forniscono assistenza psicologica e sociale, per compiere la sua missione spirituale e risanatrice, al servizio delle persone, secondo la sua missione.

All’inizio dell’era post-secolare, la Chiesa, attraverso la teologia cristiana, è chiamata ad affermarsi nel dialogo delle scienze sociali e umane per salvaguardare i valori di un umanesimo fondato sull’antropologia e sull’ecologia integrale. Nel rispetto di ciascuna scienza nel proprio ambito di competenza, è possibile giungere alla risacralizzazione della cultura creando una *Weltanschauung* – visione del mondo in cui le religioni possano esprimersi "dall'interno del proprio sistema dottrinale" che codifica un'esperienza spirituale plurimillenaria nella continuità del fenomeno umano. Ciascuna disciplina umanistica positiva tocca in parte un aspetto dei fondamenti della teologia

²⁸ Pascal PICQ, *op. cit.*, p.14.

universitaria, sviluppata soprattutto come teologia fondamentale, “disciplina di frontiera e di dialogo”.²⁹

Innanzitutto, il rapporto uomo-natura. Una variabile costante nell'evoluzione della cultura e della spiritualità è l'evoluzione del clima e dei diversi fenomeni naturali che hanno modificato lo sfondo su cui si svolge la storia umana, pertanto l'analisi delle questioni ambientali è inseparabile dall'analisi delle problematiche umane, familiari, lavorative, contesti urbani e il rapporto di ciascuno con stesso, che genera un determinato modo di relazionarsi con gli altri e con l'ambiente.³⁰ L'umanità deve adattarsi alle condizioni ambientali e darà risposte concrete e adattative in tutti gli ambiti della vita, compresa la vita spirituale.

La coevoluzione della tecnologia dell'uomo porta ad un transumanesimo secondario, al di là della coevoluzione primaria della natura – uomo. Siamo all'inizio dell'era digitale, l'evoluzione futura delle applicazioni di un mondo interconnesso va oltre ogni immaginazione. L'uomo del futuro, coadiuvato dagli algoritmi del lavoro e dalla velocità di funzionamento della cosiddetta “intelligenza artificiale”, subirà dei cambiamenti dovuti alla neuroplasticità del suo sistema nervoso. È difficile prevedere l'impatto concreto sulla vita psichica e spirituale delle generazioni future, ma l'uomo resta tale solo finché è capace di fare l'esperienza del sacro e si manifesta come tale. La Chiesa ha il ruolo di accompagnare e garantire la vita spirituale delle nuove generazioni, chiamati a formarsi contemporaneamente ai cambiamenti dell'ambiente naturale, culturale e di civiltà del tempo, pertanto è necessario pensare come tradizione e novità possano coesistere in un equilibrio naturale.

La pastorale contemporanea si trova di fronte a nuovi problemi e nuove opportunità. La facilità di utilizzo di alcuni mezzi di comunicazione di massa, i *social network*, Internet, consentono la partecipazione attraverso una comunione *online* che rimanda ad un altro modo di vivere, “in maniera iconica” la comunione interpersonale tra i fedeli e tra i celebranti e la comunità. La circolazione delle idee e il mondo interconnesso si riveleranno utili in diversi ambiti della pastorale per le generazioni future.

²⁹ *La formazione teologica dei futuri sacerdoti*, Santa Sede, Sacra congregazione per l'educazione cattolica, Roma, 1976, n. 109.

³⁰ *Laudato si*, n. 141.

Il linguaggio teologico deve aggiornarsi secondo i cambiamenti del contesto cognitivo e tecnologico del mondo. Il messaggio rivelato deve essere trasmesso nel linguaggio culturale dell'uomo storico. Le verità immutabili devono giungere all'uomo storico conforme all'evoluzione della conoscenza scientifica, dei mezzi delle tecnologie e dei mezzi del suo tempo, ma nella continuità dell'essenza culturale dell'umanità.

La liturgia, il modo in cui l'uomo manifesta la propria fede religiosa a livello individuale e sociale, deve evolversi secondo la sensibilità del tempo, salvaguardando ciò che dà continuità e traducendo ciò che diventa incomprensibile. Nei periodi in cui la desacralizzazione della cultura e la rottura con le proprie tradizioni rendono opaca l'ermeneutica della religione e la mistagogia delle celebrazioni, il linguaggio liturgico si riduce all'essenza irrazionale del messaggio sacro. L'immaginario e gli archetipi alla base della rappresentazione e della ricezione del sacro cambieranno a causa dell'impatto tra la percezione del reale e la ricezione degli universi virtuali delle "realtà aumentate" in un mondo digitalmente interconnesso. Sarebbero necessari studi specializzati e misure pastorali per garantire la continuità dell'atto liturgico nella sua essenza, ma nel linguaggio culturale accessibile alle persone concrete che vivono nella storia.

E l'aspetto più importante è legato all'unità della Chiesa di Cristo. Attualmente abbiamo un solo Capo, Gesù Cristo, ma un corpo ecclesiale composto da una moltitudine di Chiese *sui iuris*, di Chiese locali in comunione, di Chiese separate in diversi gradi di ecclesialità. Il modello della Chiesa di Cristo è l'unità nella diversità, le pietre miliari dell'unità vengono stabilite nel cammino della conciliarità, della sinodalità, a partire dal primo Concilio ecumenico di Nicea. E in futuro, i punti di riferimento teologici dell'ortodossia dottrinale dovranno essere mantenuti affinché, nell'era post-secolare, si possa ritornare alla forte posizione di una fede equilibrata *fides et ratio*.

La Chiesa ha la missione di agire nella storia e di compiere la sua missione di predicare il Vangelo a tutte le nazioni, per riunire tutti nella santità, nell'unica comunione dell'umanità che porta la salvezza attraverso la restaurazione dello stato edenico, degli inizi. Da ciò emerge la missione di lottare «che siano tutti uno» (Gv 17,21). Chiunque è nella comunione della Chiesa di Cristo è obbligato, in forza del sacerdozio battesimale, ad essere missionario al servizio dell'unità, della salvezza, del trionfo

dell'amore di Dio nel mondo, venendo solo "insieme" con gli altri fratelli nell'umanità, nel Regno di tutti gli uomini in comunione con Dio. La volontà universale e redentrice di Dio si manifesta al di sopra degli interessi ristretti del gruppo, degli stessi popoli come essi si definiscono o delle Chiese nazionali, trasformando l'attuale pluralismo dell'umanità in un'unica realtà comunitaria, restaurando l'unità distrutta dal peccato con la cooperazione della grazia di Dio.³¹

L'unità confessionale è il risultato di un processo storico attraverso il quale la fede, la vita liturgica e la comunione fraterna acquistano forme concrete, si istituzionalizzano, rispondendo alle esigenze dell'evoluzione socioculturale specifica di un territorio. L'unità della Chiesa cattolica, nella sua universalità, è un processo che si svolge nella storia, nello spazio e nel tempo, nelle mani della divina Provvidenza, finché «tutti saranno una cosa sola» (Gv. 17,21), un solo gregge e un solo pastore: Gesù Cristo. Essendo un processo storico, i tre segni di unità (confessione di fede, vita liturgica e sacramentale e coesione fraterna) hanno un'evoluzione nel tempo dagli inizi della Chiesa fino alla seconda venuta di Cristo. La Confessione di fede unitaria, istituita a Nicea e Costantinopoli, è il fondamento dottrinale che assicura l'unità nella diversità della Chiesa cattolica, mentre l'unità nella preghiera assume diverse forme di manifestazione, frutto della legittima evoluzione di ogni singola Chiesa locale. Tutte le forme liturgiche specifiche della Chiesa cattolica sono legittime e derivano dalla grande Tradizione apostolica e dalla Liturgia della Chiesa primitiva. La coesione fraterna dipende dall'apertura delle persone verso l'altro, dalla capacità di amare e, non ultimo, dall'apertura all'azione dello Spirito Santo, l'amore divino che unisce in un solo Corpo i figli erranti.

BIBLIOGRAFIA

BARTA, Cristian. **Tradiție și dogmă**. Blaj: Editura Buna Vestire, 2003. p. 15-25.

BUZALIC, Alexandru. **Anthropos. Paradigmele unui model antropologic integral**. [S.l.]: Galaxia Gutenberg, 2022. p. 22.

BUZALIC, Alexandru. **Crepusculul civilizațiilor. Metaanaliza spiritualității tranzițiilor culturale**. Cluj-Napoca: Presa Universitară Clujeană, 2017. p. 123.

BUZALIC, Alexandru. **Ekklesia. Din problematica eclesiologiei contemporane**. 2. ed. Cluj-Napoca: Presa Universitară Clujeană, 2022. p. 215.

³¹ Alexandru BUZALIC, *Ekklesia. Din problematica eclesiologiei contemporane. Ediția a doua completată și adăugită*, Presa Universitară Clujeană, Cluj-Napoca 2022, p. 215.

- BUZALIC, Alexandru. **Migrație și religie**. Cluj-Napoca: Presa Universitară Clujeană, 2016. p. 5.
- CATECHISMO della Chiesa Cattolica. n. 84.
- CONGAR, Yves. **Chrétiens désunis: Principes d'un 'oecuménisme' catholique**. Paris: Les Editions du Cerf, 1937. p. 53.
- DAGRON, Gilbert. **Empereur et prêtre. Étude sur le „césaropapisme" byzantin**. Paris: Gallimard, 1996. p. 220-230.
- DELUMEAU, Jean. **Le Christianisme va t il mourir?** Paris: Hachette, 1977. p. 133, 172.
- ELIADE, Mircea. **Nostalgia originilor. Istorie și semnificație în religie**. București: Humanitas, 2013. p. 12-13.
- FRANCESCO, Papa. **La vita dopo la pandemia**. Prefazione del card. Michael Czerny. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2020. p. 40.
- LAUDATO si. n. 141.
- MARGA, Andrei. **Pragmatismul reflexiv. Încercare de construcție filosofică**. București: Editura Compania, 2016. p. 7-8.
- MARGA, Andrei. **Religia în era globalizării**. Cluj: Editura Fundației pentru Studii Europene, 2003. p. 284-285.
- MIRCEA Eliade et la Redécouverte du Sacré. Direcção: Paul Barba Negra. França: France Régions 3, Cluny Télé Films, 1987. 1 documentário.
- PICQ, Pascal. **Sapiens face à sapiens. La splendide et tragique histoire de l'humanité**. Paris: Flammarion, 2019. p. 14, 307.
- POPESCU, Ionuț Mihai. **Secularizarea și afirmarea individualismului**. Oradea: Logos'94, 2019. p. 242.
- PRUNDUȘ, Silvestru Augustin; PLĂIANU, Clemente. **Catolicism și ortodoxie românească. Scurt istoric al Bisericii Române Unite**. Cluj-Napoca: Casa de Editură Viața Creștină, 1994. p. 17-18.
- RAHNER, Karl. **Corso fondamentale sulla fede. Introduzione al concetto di cristianesimo**. Milano: San Paolo Edizioni, 2005. p. 229-230.
- RAHNER, Karl. **Dio e Rivelazione, Nuovi saggi VII**. Roma: Edizioni Paoline, 1981. p. 149-150.
- REMBIERZ, Marek. Między współczesnym „społeczeństwem wyboru" a tradycyjnym „społeczeństwem losu". O refleksyjnym i ustawicznym uczeniu się pluralizmu według Janusza Mariańskiego. In: MARIĄSKI, Janusz. **Pluralizm społeczno-kulturowy jako megatrend a religijność i moralność - studium socjologiczne**. Lublin: Wyższa Szkoła Nauk Społecznych z siedzibą w Lublinie, 2022. p. 253-255.
- RIES, Julien. **L'uomo religioso e la sua esperienza del sacro**. Milano: Jaca Book, 2007. p. 46.
- SANTA SEDE. Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica. **La formazione teologica dei futuri sacerdoti**. Roma: Santa Sede, 1976. n. 109.
- TILLARD, J.-M. R. **Église d'églises. L'ecclésiologie de communion**. Paris: CERF, 1987. p. 11-23.
- WIEDENHOFER, Siegfried. Ekklesiologie. In: **Handbuch der Dogmatik**. Düsseldorf: Patmos Verlag, 1992. v. 2, p. 75.